CIMBAS

n. 45 - Ottobre 2012

www.cimbas.altervista.org

Sommario

Gabriele Cavezzi
Altri documenti notarili del Piceno (1^ parte) pag. 1

Ugo Marinangeli
Due documenti di Porto San Giorgio pag. 5

Rileggendo alcuni giornali
Una pagina di storia - La Dalmazia oggi e nell'antichità pag. 10

Recensioni (a cura di G. Cavezzi) pag. 11

COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

CIMBAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTÀ MARINARA PICENA

CIMBAS - Organo d'informazione dell'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto

Presidente : Gabriele Cavezzi
Direttore scientifico: Ugo Marinangeli
Sito internet: Gianfranco Marzetti
Recapito: c/o Gabriele Cavezzi, via Sabotino, 98 - 63074 San Benedetto del Tronto

sito web: www.cimbas.altervista.org
e-mail: vezzica@libero.it *oppure* vezzica@alice.it

Il *"Fantasma" di CIMBAS* n° 43

Assistiamo ormai da alcuni anni alla scomparsa di periodici a stampa, soprattutto di quelli che trattano argomenti storico-culturali; anche il nostro *CIMBAS* ha dovuto subire la stessa sorte, e questo messaggio vuol farne sopravvivere la voce, tentando la via mediatica. Non siamo entusiasti di questa scelta ma le risorse economiche sono venute a mancare, per cui ci facciamo coraggio ed andiamo avanti.

Nel frattempo anche l'Istituto, a cui la rivista faceva riferimento, ha chiuso ogni attività, per cui quanto Vi inviamo è rappresentativo soltanto della voglia di comunicare, a renderVi partecipi della ricerche che alcuni studiosi intendono continuare ad effettuare.

Gabriele Cavezzi

Altri documenti notarili del Piceno (1^ parte)

L'Archivio Notarile di Ripatransone

Nel Piceno, oltre agli Archivi Notarili esistenti presso gli Archivi di Stato, depositi analoghi sono stati autorizzati presso alcune sedi comunali; una di questa è Ripatransone, cittadina confinante con i comuni rivieraschi di San Benedetto del Tronto, di Grottammare e di Cuparamarittima. Ripatransone è stato un presidio importante nei rapporti con i due stati maggiori confinanti di Ascoli e Fermo, autonomo rispetto a questi sino agli anni della Restaurazione pontificia, eletto a sede diocesana nel 1571; dotato di ampio territorio collinare fertile e boscoso, esportava via mare, avvalendosi degli scali di Marano, S. Andrea e Grottammare, diversi prodotti, soprattutto cereali e legname. Per questo contesto ricordiamo quanto da noi riportato su Cimbas in *L'estrazione delle granaglie dai porti adriatici della Marca meridionale alla fine del XVI secolo*, n° 11, Ottobre 1996, e su *Documenti notarili di Grottammare relativi al XVI secolo*, nel n° 32, Marzo 2007.

Le fonti che riferiscono di rapporti con il mare sono da attribursi soprattutto a notai che rogano o hanno rogato in altri distretti, qui pervenuti soprattuto a seguito di vicende del periodo dell'occupazione francese. Gli atti da noi rintracciati, con attinenza marinara, non sono moltissimi, ma ci piace riportarli per completare il quadro sin qui rappresentato attraverso le altre fonti (Archivio Notarile di San Benedetto – Archivio Notarile di Grottammare e Archivio Notarile di Porto San Giorgio: i primi due conservati presso l'Archivio di Stato di Ascoli e l'ultimo in quello di Fermo).

Notaio Innocenzo Piermarini vol. I (Gli atti talvolta sono numerati)

- N° 1 c. 383, 5.3.1803. *Francesca vedova relitta del qm Benedetto Paci assistita da Gioacchino q Filippo Citeroni e Giuseppe q Lorenzo Citeroni GaM*...deve *…liquidare alcuni conti con Paterniano Albini...per aver paroneggiato una barca spettante all'eredità del detto di lui consorte Benedetto...in qualità di erede usufruttuaria, anzi padrone. Non riesce all'oratrice sudetta di poter da se stessa ciò effettuare dimorando il detto Albini nel Regno di Napoli*...Ha stabilito di dare le facoltà ad Agostino Secci in virtù di procura.
- N° 2, 9.3.1802. Testamento del… *Paron Simone Mascaretti q Giacomo GaM...Item detto testatore vuole, ordina e comanda che seguita la di lui morte, il noleggio che si avrà della metà del Trabaccolo col suo nipote Pietro Tognani in qualunque quantità detratto il debito dovrà passarsi alla propria moglie Domenica affidando questa parte al ridetto suo nipote.*
- N° 20, 14.3.1803. *Bernardo q Pasquale Mascaretti GaM*… ha ricevuto in eredità, tra i beni lasciti dallo zio… *Pasquale Righettini...tre casse due di noce e l'altra per uso di marinaro...una croce d'oro con suoi orecchini a mandorla pure d'oro, anelli d'oro e d'argento*.
- c. 90, 3.10.1803. Testamento del… *Paron Emiddio Fiori GaM.*

Questo che segue documenta un evento, quello della cattura piratesca del 1803, trattato in altri contesti, ma di cui si conosceva poco sulla componente sangiorgese. Ora ne abbiamo ulteriore indizi.

- c. 98, 4.10.1803. *Accaduta fin dai primi del prossimo passato Giugno del corrente anno la preda d'un Barchetto di pertinenza di Francesco Serroni del Porto di Fe sulla spiaggia di Pedaso, dai Pirati Turchi con avere presi schiavi tutti gli uomini in esso esistenti unitamente al nomato Francesco Serroni come Padrone si venne in seguito dal signor Luigi figlio di Giovanni Bazzani del detto luogo cognato di esso Serroni sul recupero del detto legno rilasciato quasi a corpo nudo dai Nemici Corsari alla discrezione delle onde marine. Ed essendo alla persona, dopo varie ricerche e premure riescito al sud. sig Luigi Bazzani, mediante anche un impronto di scudi 25 e baj 82 somministtrati dal sig. Gioacchino Laureati* (di Gam dove il barchetto è stato recuperato) *per tutte le spese occorse, di far ricondurre a salvamento il detto corpo di legno in questo lido, si è costantemente determinato di rinvenire un mezzo più efficace nella riduzione di esso barchetto per facilitarlo alla navigazione e per non farlo rimanere inoperoso, con discapito del cognato Serroni, in di cui vantaggio si è indotto il riferito Sig. Luigi ad adoprarsi con tutto l'impegno, e riguardo anche, e sollevamento dei propri figli pupilli di esso Serroni e nipoti e rispettivamente del medesimo Bazzani rimasto fin ora privo della cura e sostegno paterno.*

*Fattosi quindi a considerare e riflettere alla spesa ben vistosa indispensabilmente occorrente per ridurlo navigabile il detto legno essendo giunto a notizia al nominato S. Bazzani che il prelodato signor Gioacchino era fornito di molti attrezzi, ferrami e stigli per uso di barca, adatti al barchetto medesimo, con la mezzanità ed assistenza del Capitano Pietro Tognani; si è stabilito di..*segue contratto...
1° Il riferito sig. Bazzani da una parte obbliga ed assicurare per tal contratto il mentovato barchetto come sopra descritto nella perizia formata dal Parone Simone Mascaretti e Niccola Venieri eletti consentaneamente qual perizia in foglio legale a me si consegna...
2° Che siccome tanto il barchetto quanto li attrezzi e stigli si son considerati di valore corrispondente ed eguale così si è convenuto espressamente che li sudetti sig. contraenti abbino a godere liberamente e rispettivamente la metà per cadauno di detto legno ridotto e riformato in buono stato, con tutt'altro in esso esistente...sì agli utili che ai discapiti che Dio non voglia.
3° Si è stabilito inoltre fra ambe le parti ancora, che detto barchetto si debba paroneggiare e regolare dal Paron Domenico Catoni, con questa riserva, che nel caso di ritorno dalla Schiavitù di Francesco Serroni, abbia questo a poter assistere e regolare il riferito barchetto unitamente al detto Catoni senza minima obiezione e verun contrasto perché così.
Testi.. *Tognani e Sig. Nicola Fenili q Pietro da Roma Mastro di Dogana e Domenico figlio di Niccola Fortezza di Fermo Perizia 4.10.1803 Noi sottocroce segnati rispettivamente uomini periti di barche ed altri attrezzi eletti...e consapevoli... abbiamo peritato un barchetto esistente in questo lido con soli alberi, quattro palanche, un fuso, e due coscie con l'argano, qual corpo con detti pochi attrezzi...scudi 183*
...Altri stigli, attrezzi e ferroni ad uso di barca e di pertinenza del ridetto Sig Gioacchino Laureati, cioè due vele, una nuova l'altra usata, due poledroni usati, due ferri buoni di pesa veneta in tutti di libre 235, due canapi da tegna, uno nuovo e l'altro usato, due parvaglioni con altri cordami ed attrezzi per uso e servizio di detto barchetto, un traiture ed altre alzane...scudi 183
- c. 136 n° 31 16.5.1804. Laureati di sopra vende la sua parte a… *Giovanni q Ludovico Vecchiola del PF* …per scudi 140; ne riceve scudi 60 subito, mentre avrà i rimanenti 40 entro fine Maggio e 40 a Novembre.
- c. 147, n° 33 17.1.1804, *Savina ved. relitta q Emidio*… aveva avanzata istanza per essere autorizzata ad una vendita. *Lavinia ved. Relitta q Emidio Ferri ed Andrea filio di età impubere e quasi pupillare da GaM....come fin da quando era in vita il di loro consorte e padre, rispettivamente, il sig. Giuseppe Antonio Marchetti di detto luogo stimolato e pregato dal detto defonto per di lui urgenze, e marittime e domestiche, trovasi creditore liquido nella somma di scudi 63 e baiocchi 29,5 per altrettanti somminitrati effettivamente porzione in contanti serviti per togliere la barca di loro pertinenza dal Porto di Ancona e ritirarala in questo lido, ed altri in contanti e in generi per necessari domestici bisogni. E siccome il medesimo Sig. Marchetti ha gratuitamente al tutto aderito senza il minimo interesse, per dargli qualche dimostrazione di gratitudine e rconoscenza vorrebbero poterlo rendere soddisfatto; ma trovandosi attualmente in uno stato di non poter a ciò adempiere....*il decreto è interposto al Vescovo Mons. Bacher...*per censo sopra una casa situata in questo nuovo incasato* …quindi l'atto viene stipulato in data 26.6.1804
- c. 154, n° 34, 25.6.1804. Ancora la detta Savinia fa domanda il 20.6.1804, a nome degli ...*eredi anche possessori... della metà di un trabaccolo goduto sino al presente in società del Sig. Don Francesco Antonucci da Francavilla Regno di Napoli e con detto corpo di legno anche la eguale porzione di bottami, vele, ferramenti, canapi ed altri attrezzi a stigli annessi. Siccome da qualche tempo in poi il legno ritrovasi inoperoso, ed infruttifero in questo lido a discapito di entrambi le parti....gli altri vendono all'altra parte da sodisfarsi entro due anni. Gli oratori in vista delle dette condizioni, peritato che disfarsi della loro metà ducati di Regno n. 540 senza interessi. Siccome dalla perizia si rileva un valore superiore*...lo acquistano
Il 28.6.1804...*il Sig Saverio del q Giovanni Bernardini e Francesco q Pasquale Ravenna come uomini esperti e bene informati e pratici di corpi di legno da navigazione...valutano scudi 950 e la metà quindi 475.*
Il 6.6.1804 *Antonucci ha deputato procuratore il… Capitano Pietro Tognani*...assiste… *Giacomo del fu Filippo Toni loro parente fidejussore.*
- N° 38, c. 190, 15.9.1804, Gli stessi proprietari di sopra hanno trovato buone condizioni e vogliono vendere l'intero corpo di barca al… *signor Francesco q Pasquale Ravenna e Giacomo q Filippo Toni per scudi 1000...mancano 68 scudi che sborsano loro Toni per sudi 500 e 70. Siccome poi la medesima Savina ed Antonio figlio Fiore hanno improntato scudi 100 per la concia e riattamento di detta barca, così essendo stati prima si dichiarano soddisfatti anche di questi*
- n. 50, c. 240, 15.12.1804, *Risolutisi...Gioacchino Laureati fu Giacomo e Saverio Bernardini q Giacomo di liberamente alienare e disporre di un corpo di legno a trabaccolo da loro fin ora posseduto con piena ragione 3 parti Gioacchino ed una parte Saverio col paron Nicola Bernardini q Bernardino nominato la Madonna Addolorata e le Anime del Purgatorio con tutti gli stigli ed annessi...navigabile nello stato e condizione in cui oggi trovasi in Pescara valutato ducati 1900 pari a scudi 1520 ….in 3 rate senza interessi… entro marzo 1805 ducati 800 ossia scudi 640 ....il resto in due rate Marzo 1806 e 1807.*
- N° 51, c. 243, 15.12.1804, I signori di cui sopra lo cedono poi ai… *fratelli Giuseppe e Francesco q Pasquale Ravenna.*
- N° 56, c. 268, 24.12.1804, *…si possiede ora dalli signori G. Laureati un corpo di legno a trabaccolo, come si*

descrive più chiaramente in appresso per averlo fatto costruire per suo proprio conto e ragione in questo luogo come pubblicamente costa...Lo vendono al…. *Paron Nicola Bernardini q Bernardino*. Il trabaccolo porta i nomi di …*Vergine S. Addolorata e Anime del Purgatorio… con battello e tutt'altro vele, ecc.* Esso si trova a Pescara e il prezzo concordato è di… *ducati 1900 pari a scudi 1520*...Però…*prima ancora che il predetto Paron Nicola andasse a pendere il battello si obliga di versare la prima rata di ducati di Regno di Napoli 800 pari a scudi 640*…Questa risulta averla percepita.... *quindi entro marzo 1806 e 1807 440 …il resto.* L'acquirente, per pagare le rate, ipoteca una casa

Ci piace riportare di seguito, pressoché integralmente, un atto del XVI° secolo, in parte da noi pubblicato sulla rivista "Riviera delle Palme", N°5 del Settembre 2008, che non ha attinenza con le fonti di nostro immediato interesse ma che documenta un episodio particolare, riguardante un giovane di Ripatransone, deceduto dopo essere stato arruolato nelle truppe che sono andate a combattere in Francia contro gli Ugonotti, nella battaglia di Poitiers.

Notaio Fiori Volume I
Atti della Cancelleria Civile e Criminale 1570 scaffale B vol. 10
- c. 80, *Die primo Martij 1570 Morellus Pedegiani de Teramo testis mediocrijs insto per me not.us infrascripto de commissione D. Comitis ad perpetua rei memoria eaxminatus ad instantia ser Herculis Massis de Ripatransonis qui testis ad app.ones multos int.hes sibi factas dixit scire pro ut infra vulgariter loquendo Dovete sapere che io dell'anno prossimo passato so' andato caporale de vinticinque soldati del la compagnia del capitanum Carlone Festo d'Ascoli nella qual compagnia erano molti giovani da la Ripatransone ciò è il caporale Gioanno de Mattheo brasciò, Jo Petro d'Antonio Mancini, Jopiro o massio, Pettinace Castelli, Livio di mastro Grifone calzolaro, Domenico del Giuliasso altramente detto Ciuco, Vincenzo de Paolo Colafantillo, Castrato, et altri che non me ne ricordo bene; me ricordo bene de Fredo et Giacomo de Marchione quali ho cognosciuti per essere andati insieme in detta compagnia in Francia, et arrivati tutti a Leone de Francia tutti detti giovani della Ripa lassarno li lor panni migliori che havevano ciò è calze camiscie et simili panno da vestire in casa d'una persona fidata in farne inventario perché dovevano andare più innanti come che andammo, dove detto Gio Girolamo Massio spetialmente lassò un paro de calze negre guarnite alli ginocchioli de velluto et medameze*(?) *nelli cossali, et quattro liste de detto velluto negro, un giubone de mocchaiano negro, un altro giubone de tela bianca, et essendo poi più inanzi una città detta San Gianni tornò Girolamo e Grifone grosso da la Ripa compagni et soldati in detta compagnia li quali erano stati accampati da Ugonotti circa un mese et mezzo assieme con assai gente italiano a' Pitiero nella quale assedio era stato ancora il detto Gio Girolamo Massio et detti Ciccio et Grifone essendo ritornati puoi dove era tutta la compagnia menò il detto Livio il cavallo che disse era de Gio Girolamo sodetto assieme con una valiscia de curame negro quale cavallo era picolo et de pelo roscio et dissero che Gio Girolamo sopradetto era restato morto de una sassata nel detto assedio de Poitiero et però detto Livio haveva preso la valiscia et il cavallo et l'havevano et questo loro dicevano haverlo inteso da un'altro soldato che tornò dal detto assedio doppo loro et che più che loro l'havevano lassato vivo ma che morse puoi la partita loro come riferì detto soldato et che era morto d'una sassata mandata da una muraglia per un pezzo di artiglieri . Arrivati puoi come ho detto a San Gianni li detti Gifone et Livio detto Sicciò assieme con un altro solito soldato che qui dimandato Ciunco aperse la detta valiscia dove trovorno camiscie che non so quante fosero un giuppone de tela bianca, tovaglioli scarpini e calzetti di tela del lino, et detti Ciccio et Ciuco hebbero dette robbe ma del avallo che fine se ne habbiano fatto io non ve lo so dire. Alla tornata puoi vigni assicuati che fussero assieme a Leone dove erano state lassate le robbe come ho detto et quelli che erano tutti ripigliarono le loro robbe, le robbe puoi de Gio Girolamo che erano li calze e due giobotti le pigliorno li sopradetti Siccio et Ciuco ma non vi so dire che cosa ne habino fatto et a tutto questo io me son trovato per essere andato assieme a loro et in una medesima compagnia et tornato con quelli che sono restati vicino sino a Susa nelli confini de Francia et Italia dove restai per essermi ammalato et quelli che sono di sopra nominati da la Ripa tutti l'ho conosciuti per essere stato con essi loro come ho detto; questo è quello vi posso dire intorno a quel che me demandate.*
In causa scientiae dixit predicta ....quia vidit audivit et presens fuit sigula singulis ragione referendo
De loco dixit ut supra.
De contestibus dixit de se teste Castrato, Freda et multis aliijs de quibus dixit non ricordar.
De tempore dixit quando fu aperta la valiscia era del mese de Otobre del 69 et quando eravamo a Leone fu del mese de Novembre sequente.

***

L'Archivio notarile di Torre di Palme

Altro fondo interessante è quello relativo ai notai di Torre di Palme, conservato presso l'Archivio di Stato di Fermo. Torre di Palme è stato comune autonomo, nell'ambito del comitato Fermano, sino a quando venne accorpato a Fermo nel 1877, per diventarne frazione. Luogo di grande suggestione paesaggistica, il cui incasato si sporge a picco sul sottostante litorale adriatico, ha una costa che va dal vicino Porto San Giorgio al comune di Pedaso. (Vedi per questo contesto Mons. Armando Muccichini, *Il "comune" di Torre di Palme – Marina palmense – S. Maria a Mare*, Torre di Palme, 2003). La

chiesa di S. Maria a mare, situata lungo il suo litorale, conserva una collezione di ex-voti marinari di grande interesse storiografico (Vedi per questa Gabriele Nepi, *Santuario S. Maria a Mare e Sant'Anna*, Fermo 1991).

Si segnala anzitutto che nei documenti cinquecenteschi di questo fondo si rinvengono numerosissimi atti che riguardano presenze di albanesi e sclavoni, individui che appaiono già istituzionalmente inseriti nel contesto, con una percentuale che ci è apparsa molto alta rispetto ad altre dei paesi vicini. (Vedi per queste G. Cavezzi, *Presenze transadriatiche sul litorale piceno meridionale tra XV e XVII secolo*, (sta in) AA.VV. Atti del Convegno *"Adriatico - Genti e Civiltà"* (Febbraio 1995), Stilgraf Cesena, 1997; *La serie dei primi 15 volumi delle "Lettere spedite" nell'Archivio di Stato di Fermo (1446-1448; 1486-1500). Rapporti e presenze dalmato-istriane*., (sta in) "*Grada i prilozi za povijest Dalmacije"* n° 16, Split 2000). Con specifica residenza a Torre di Palma troviamo i Mattei, sclavoni, ed i Prenta: i primi che hanno dato origine ad una lunga genealogia diffusa in tutte le Marche, mentre i secondi cambieranno il cognome in Salvadori, le discendenze avranno personaggi di grande spicco (su tutti il conte Luigi Salvadori sindaco di Porto San Giorgio, autore delle bonifiche lungo la costa fermana, e la poetessa Joe Lussu); vedi per questi ultimi quanto riportato nelle Recensioni che seguono nelle ultime pagine per gli atti del convegno *Micro Macro Storia, memoria storica, idrologica e ambiente del territorio, I discendenti di Giorgio Prenta detti Salvadori, tra le due sponde dell'Adriatico,* per i volumetto *Luigi Salvadori e le bonifiche delle marine e per Porto San Giorgio. Storia* e per *Porto San Giorgio. Storia* di F. Loira

Diversi documenti riguardano il commercio di agrumi, un tema già da noi affrontato (Vedi G. Cavezzi, *Gli agrumi e le barche del Piceno meridionale*, *CIMBAS* n° 23, Ottobre 2002). Ricordiamo infine, che, spesso, il designante *Torre di Palme* (in seguito *T. P.*) è apparso nei numerosi documenti da noi riportati nei lavori sulle fonti notarili di Fermo, Grottammare e San Benedetto, pubblicati in diversi numeri di *Cimbas*.

La ricerca, per diverse ragioni, non è esaustiva di tutte le fonti di questo archivio, per cui ci limitiamo a darVi quelle più rappresentative in cui ci siamo imbattuti.

Iniziamo segnalando il contratto che stipula il notaio ***Ercolis Jois (Joallei),* vol. II** c. 160, (16.8.1534), non per il suo contenuto ma in quanto viene stipulato…*sopra una barca da pesca… in strata publica…* ovviamente al Porto di Fermo (P. F.)

Nei volumi successivi dello stesso notaio si segnalano.

Vol. XI, c. 9, 7.4.1559, *Vincentij Beneventi de Chiozza*… riceve in prestito da… *Fabritio Pierdomenici del P. F*…. fiorini 7 e mezzo.

- c. 14, 13.5.1539, *Stefani Boctari de Rimini paroni cimbe*… prende 9 fiorini da… *Antonio Pieri de Verona hospite et Vincenti Beneventi de Chiozza*… suo fideiussore.
- c. 14 v, stesso giorno, Vincenzo di sopra fa fideiussone.
- c. 197, 17.7. 1561, *Berdinus Georgi de P.F*.... fa…*finale gubernatione cum Jacobi Bonaddej hab. dicti P. F. de uno contractu unuius media barca qua vendidit dicto Jacobi per pretio fl. 70*
- c. 198, Stessa data, *Dominus Pierus Scrivanicchio de Lesina in partibus Dalmatia et dominus Antoniu Ber... ini de P. F.* fanno quietanza… *de omnia rebus*

Vol. XII, c. 26v, 7.9.1562, *Berardinus Georgi albanese et Jacophus Domaddeij hab. P. F*. vendono… *unam eorum barcam cum omnia armigi ferro parvo* ..a …Paulo Andree alb. de T. P. … per 240 fiorini.

- c. 90 v, 21.4.1563, *Stepahnus Baptisti de Rapagnano*…vende a….*Nicolao Dominici bolognese de T. P*…. una barca…*cum crucibus vilista facta inter ipsa*…per 62 fiorini.
- c. 93 – 25.4.1563, *Josephus Antoni de T. P.* …conviene con…*Dorio Silverio de PF…adducere cum sua cimba olim barca duodecim miliaria limonorum et malamedica…sito prope Cupioli ad litus maris P. F*.... per un compenso di 4 fiorini…*adducere duas vel tres barcatas et alia barca possit.*
- c. 124 v, 17.9.63, *Amelio Dominici de P. F. et Checcus Pauli Foglietti hab. Julianova* …si scambiano… *eiis grippi*… in cambio di legname.
- **Vol. XIII**, c. 7v, 12.1.1564, *Americus Dominici de P. F*…. vende un terzo… *sui grippi*… ad …*Andrea Fabrici habitator P. F.* …per 26 fiorini.
- c. 59v, 2.7.1564, *Hursinus Mercurii hab. P. F. et Mecus Andrea Fabricii*… vendono in solido ad …*Augustino Augstini de Marano… unum eorum grippo cum omnibus armigia in detto grippo existen. et proprio velo fino et argano ramigia stagnata et barili*… per fiorni 53.
- c. 93v, 7.11.1564, *Dominus Francisci Jacobucci et dominus Jacobi Justiniani Thes. Marchiae et Antonius Elmus emeret unam barcam niveria cum suos rebus existenti in ea*… a… *Marchitto Antonii hab. P. F*…. per fiorni 70. Dovrà servire per..*caricare sale per l'agente salvo catture e naufragi*…pagheranno in seguito con il "salario".
- c. 106 – 19.12.1564, *Dominus Joannis Pastori milanense habitator Ariminu*.. da in prestito 18 fiorini a… *Vincentio Crivellaro et Antonio Crivellaro eius frater consobrino de Chioggia* ..fiorini 9… *in navigatione*… da restituirsi a Venezia.
- c. 144, 10.3.1565, Il… *q Franciscus Petri Johanni de Marano et Domenicu Baccili de Fe cum Nicolao Pisanicchio de Lesina*... fece contratto per… *reddere quadam lapidem quasi alba in azzurro cum omnibu foraminibus*…per conto di… *Petri Brancadori de Marano* …per 5 mila ducati.
- c. 184, 21.6.1565, *Colaus Pauli de Cereto hab. P.F. vendidit Georgi Antoni h. dicti P. F. medius eius barcas cum medietate armigiorum pro precio fl. 50*… che verrano pagati 25 entro il 15 giugno 1966 e il resto ad agosto dello stesso anno.

- c. 205v, 3.10.1565, *Berardinus Georgi hab. P. de F*…. vende metà di una barca a… *Salvatore Georgi*… del P. F. per 75 fiorini con il versamento di 50 subito ed il resto a fine anno

Notaio Sebastiano Lamponi
- c. 31 2.7.1635, *Paronus Matthia PierNicolaus de Ravenna*... nomina procuratore... *Domenico Falconi de Acquaviva*... contro... *Luca Vasari de Massignano*... *causa rescotendo unam plastam florentinam*...*haverla hauta di qua che non gli basti il lino per la somma del danaro hauto*... *actum in spladia maritima*
- c. 87, 29.4.1639, *Parone Anteus Piccinini de Grotte a M*.... vende aranci a ...*G.Vincenzo Jacobi*... *di Torre di Palme.* ...a paoli 22 il migliaio… per conto del ...*Paronus Leonardus Bagattella de Roda*
- c. 93, 4.8.1639, *Paron Blasius Attilij pugliese* ...deve a ...*Matteo Trionphi di TP*... libbre 12 di carni pagando entro il giugno prossimo.
- c. 124, 2.12.1642, Il *Rev.do D. Jsephus Nicolai* …quale agente dei signori Adami di Fermo vende… *omnia malamedica* …siti nel territorio di T. di P. per 15 scudi a… *Josephi Gregori* di T. di P.
- c. 125, 24.12.1642, *Jo Bernardino Augustini di Sant'Elpidio a mare*… per conto dei signori Adami di sopra vende… *omnia malamedica* …ad… *Alexandro Domenico Ruffi di T. di P*... per fiorini 35.
- c. 128v, 8.3.1642, *Vincentio Jacobi et Jeronimus*... suo fratello, devono ...*fl. 20 e bol. 15* ...al ...*Rev.Don Sebastiano Cindolini*... preposto della Curia Arcivescovile di Fermo per... *7 miliaria aranciorum.*
- c. 184, 22.8.1647*, Paronus Jiosephus Triunphus ex T. P*... deve dei soldi al… *Dom. Capitanei Horatij Mazzagalli de Monte Santo*... *scudi 70 per precio unius carine, sive tartana*... da lui venduta.
- c. 195, 24.10.1647, *Hieromus Triumphi*... ed il… *Paronus Simon Nannerini del PF*... negoziano insieme con la… *barca sive navigio*… di proprietà del primo. Ora rinnovano il contratto della società per …*vendere mercia a precio et pecunia numerata*.
- c. 208 – 18.5-1648, *Paronus Jisephus Trinphus, Bartholomeo Beradini, Tranquillo Cesaris, omenicus Horatis et Bartholomeo ex Matthei* …da una parte e.. *Federicus Giuliucci di T. P.* …fanno società.. *super rebus et mercibus cum eroum Navilio, ac negociationibus*… Giuliucci mette di sua parte 50 fiorni e mezzo.
- c. 215 – 2.7.1648, *Bartholomeo Berardini*… ed i detti di sopra fanno società…e il parone Trionfi…*ponat eius navili causa emendi in Apulia limones et mala medica*… con capitale di 80 scudi onde vendere successivamente detti limoni ed aranci.
- c. 245v, 24.10.1648, *D. Simones Gaetani de Fe*…procuratore del… *Rev.do D. Horatio Mazzagalo de Monte Santo*… creditore di… Jopehi Triumphi de T.P…. di scudi 70 per merce vendutagli dichiara di ricevere scudi 40 con la promessa del pagamento successivo dei residui 30.
- c. 273v, 17.4.1649, *Johannes Franciscu Giulicci et Bapta. Dominici di T. P*… ed il… *Paron PierBapta Trionphi, Domenico Ascentio eius filio, Petrus Jo Costantii et Bartholomeo Bernardini*... fanno società sulla barca di Trionfi per vendere merci per un capitale di 120 scudi, di cui 60 sonoversati dai soci e 60 di Trionfi.
- 303v, 24.8.1649, Il parone… *JosephoTriunphi e Bapta Dominici*… fanno ancora società per vendere aranci e limoni per un capitale di 50 scudi.

(continua)

Ugo Marinangeli
Due documenti di Porto San Giorgio

Nel n° 14 del Marzo 1998 di Cimbas, nel mio contributo *L'evoluzione della pesca nelle Marche nei primi anni della motorizzazione ed alcuni protagonisti*, riportavo brevi notizie sulla figura di Luigi Bronzi, il protagonista assoluto nello sviluppo della pesca a Porto San Giorgio nei primi decenni del XX secolo. Oltre ad illustrarne l'attività riportavo il testo di una lettera del personaggio, datata al 1946, in cui egli rivendicava il suo passato di impegni ed auspicava qualche riconoscimento dalle nuove autorità che si erano insediate nella locale amministrazione.

Per questo protagonista vedi pure Giuseppe Di Bello, *La Società Cooperativa della Pesca di Porto S. Giorgio*, sta in Cimbas n° 28 del Marzo 2005.

Anche in precedenza Bronzi aveva dovuto esprimere tutto il suo rammarico (ma forse è il caso di dire *sdegno*) nel constatare che malgrado le informazioni ricevute, fosse dimenticata tutta la sua attività in favore della pesca in Porto S. Giorgio. Ed allora ecco un nuovo atto di orgoglio nel ricordare quanto operato per il bene della sua città e della Patria, e lo esprime in una lettera, datata 27 Giugno 1931 ed indirizzata al Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno, documento rinvenuto presso l'Archivio di Ascoli, nel fondo Prefettura (busta n° 46 del 19389, che si riporta integralmente.

A Sua Eccellenza
Il Regio Prefetto della Provicia
di Ascoli Piceno

Questo Commissario Prefettizio del Comune, mi riferisce il foglio di V. E. N° 8972, Div. 1 del 18 corrente, in merito alle informazioni date dal Ministero di Agricoltura a mio riguardo.

L'avermi tenuto presente nel passato e ricolmato di onorificenze, accrebbe in me la speranza di esser considerato vieppiù ora, che mi trovo disoccupato e in gravissime ristrettezze economiche per aver perduto tutto per il bene del mio

Paese e per la Patria.

Non posso vedermi ozioso e ridurmi indubbiamente nell'indigenza, sostenendo le amare conseguenze dei finanziamenti che garantii per l'esistenza e per i costosi restauri delle 22 barche da pesca di altro tonnellaggio portate nel Tirreno nel 1916 e beneficio dei consumi Nazionali.

Per venti continui anni, sono stato Consigliere e Assessore di questo Comune e Sindaco dal 1914 al 1920; e durante tutto il tempo della guerra ne tenni altissimo il morale, rifugiando qui 500 profughi, e volli il mio Paese stanza del treno armato. Ho ricoperto cariche anche Nazionali e di fiducia tra le quali quella di Tesoriere del Sindacato Peschereccio Adriatico con sede in Venezia conferitomi dal Ministero.

Ora non so accomodarmi allo stato attuale: e se qualche occupazione mi potrà qui esser data, la si è concessa a persone importate per interesse privato, inesperte nel campo della pesca; ed altre occupazioni in periodi così difficili sono state affidate a persone pensionate.

Pregato da questo Commissario Prefettizio mi sono prestato a ricostruire ora il Concerto Cittadino del Dopolavoro, senza alcuna retribuzione per mancanza di fondi.

Rivoltomi più di una volta al Ministero dell'Agricoltura, a cui sono note le mie benemerenze nel campo della pesca, mi ha, come ultimamente sempre risposto di attendere ancora finché si presenti la possibilità di occupazione.

Questo medesimo Ministero nell'anno passatomi raccomandava al Municipio di Sambenedetto del Tronto, per essere assunto quale Direttore del nuovo mercato del pesce che deve essere ivi realizzato: inoltre doveva esser tenuto in considerazione massima in codesta
città per il concretarsi del Consorzio Provinciale di pesca. Poiché le speranze si prolungano,le suaccennate istituzioni non danno per ora affidamento, io mi rivolgo all'E. V. chiedendo una occupazione anche non nel campo della pesca, tanto più acquisii pratica amministrativa in amministrazioni pubbliche e private.

Se io sono nuovamente a disturbare, è soltanto perché ho una famiglia da mantenere senza possibilità alcuna si sorreggerla ancora.

V. E. venuto di recente nella ns. Provincia e che tanto ha a cuore le sorti dei singoli, spero venga in aiuto sollecito a me di cui a tutti è noto l'animo patriottico, amante del Pese per cui ho saputo profondamente sacrificarmi. L'informazione può accreditare la presente petizione.

Con i più devoti ossequi mi creda.

Porto San Giorgio li 27 Giugno 1931, Anno IX

Dev.mo Suddito

Luigi Bronzi

***

In Porto S. Giorgio, nello spirito della cooperazione propagandato da Luigi Bronzi e da don Francesco Sciocchetti di San Benedetto del Tronto, in tutta la Regione marchigiana ed in altre Regioni, si era costituito l'Unione Cooperativa fra marinai che svolgeva una intensa attività per l'incremento della flottiglia peschereccia e per un miglioramento delle condizioni di vita dei pescatori.

Per realizzare un ampliamento della propria sede e per l'istituzione del Dopolavoro pescatori, il Presidente dell'Unione di Porto S. Giorgio, Recchioni Saverio, indirizzava a *S. E. Il Ministro di Agricoltura e Foreste – Direzione Generale dell'Agricoltura – Sezione Pesca*, la seguente lettera, il 20 giugno 1933 (vedi stesso fondo archivistico di sopra):

UNIONE COOPERATIVA FRA MARINAI
Anonima a Capitale Illimitato
PORTO SAN GIORGIO (Marche)

I pescatori di questa industre spiaggia in numero considerevole, cresciuti in maggior parte sotto il regime di una delle più sviluppate Cooperative di pesca dell'Adriatico finita con la guerra, non potevano rimanere. Nel dopo-guerra, senza unirsi nuovamente in cooperazione formando legalmente un Ente denominato Unione Cooperativa fra Marinai.

Pensarono subito nel 1920 di costruire una "CASA DEL PESCATORE" che non poterono portare a termine come era stato progettato, per mancanza di mezzi, ma che ora sentono la necessità di completare, per avere tutte quelle comodità che sono necessarie all'andamento e allo sviluppo della loro azienda. I locali si rendono indispensabili per il disimpegno ti tutte le mansioni inerenti all'industria, non escluso l'impianto di un capace frigorifero per la conservazione del proprio prodotto.

Codesto Ministero ben conosce che per preparare la vendita del pesce all'ingrosso e al minuto, per il deposito di tutti gli arnesi nessi e connessi per la pesca, per le attrezzature e arredamenti per le barche a vela, per le tintorie e incatramatura, per i camion di vendita del prodotto, per tutte queste comodità che costituiscono il risparmio nell'economia dell'esercizio della pesca, è necessario uno stabile con adatti e ampi locali, perché il tutto giovi ad incoraggiare le continuate ed estenuanti fatiche della pesca a vela.

La pesca a motore è un sogno per i pescatori poveri, mancando ad essi i mezzi per l'acquisto del motore stesso. Non è possibile farne acquisto mediante pagamento rateale sovvenzionato dal padrone perché il pescatore rimarrà sempre schiavo delle prepotenze di chi il lavoro del mare non conosce che per sfruttarlo.

L'essere uniti in cooperazione ha fatto comprendere al pescatore gli effetti di essa, che garantisce l'aiuto del più forte al più debole, che riunisce i vincoli di fraternità e di soccorso, e la necessaria protezione nelle più dure circostante della vita che per i pescatori sono innumerevoli.

Il Ministero in data 1° Agosto 1933 chiedeva notizie in merito alla Prefettura, ed il Comune di Porto San Giorgio, su richiesta del Prefetto di Ascoli, riscontrava in data 10.8.1833 circa l'intervento compiuto, accompagnandolo con un attestato.

Comune di Porto S. Giorgio
Risposta al foglio N° 13656 Addì 10 Agosto 1933 Anno XI
Oggetto: Domanda di sussidio.
A S. E. Il Prefetto di Ascoli Piceno

L'Unione Cooperativa fra Marinai di Porto S. Giorgo rimise la domanda di sussidio, che unisco alla copia, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per poter ampliare la propria sede e l'istituzione del Dopolavoro pescatori.

Rimise anche i progetti dei lavori da eseguirsi per l'ampliamento e per l'impianto del frigorifero per la conservazione del prodotto.

Quest'Ufficio prese visione della domanda e, dopo aver assunte le debite informazioni, rilasciò lo attestato che mi pregio rimettere in copia. Il mio attestato fu confermato da questa delegazione di spiaggia.

In merito all'accoglimento della domanda di sussidio, prego V.Eccellenza di voler interporre i Suoi validi uffici perché essa sia benevolmente accolta.

Con osservanza-

Il Commissario Prefettizio
Fto Tombolini

(Allegato)
Comune di Porto S. Giorgio

Il Commissario Prefettizio

Presa visione dell'esposto diretto a Sua eccellenza il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste dell'Unione Cooperativa fra Marinai di Porto San Giorgio, in data 20 giugno 1933

Attesta

che quanto è detto nell'esposto corrisponde a verità;

che si appalesa necessario ed urgente procedere ai lavori per l'ampliamento dei locali di proprietà dell'Unione Marinai, che non sono stati più ultimati dal 1921 per mancanza assoluta di mezzi finanziari;

che lo sviluppo della produzione e specialmente del commercio del pesce, direttamente venduto al consumatore anche lontano, richiede il completamento dell'edificio con impianto frigorifero per la conservazione del prodotto, e per la istituzione di un magazzeno di materiali e per l'attrezzatura delle barche a vela, tintoria delle reti, cordoni, incatramatura, e una rimessa per gli autotrasporti celeri;

che sia oltremodo opportuno e necessario la istituzione del dopolavoro per marinai, in un locale dell'edificio stesso.

Porto S. Giorgio, li 22 Giugno 1933 – XI

Il Commissario Prefettizio Fto Dott. S. Tombolini

Visto di conferma
Porto S. Giorgio, li 23 Giugno 1933 XI
Il Delegato di Spiaggia
Fto Alfredo Garcea

Altre notizie venivano fornite al Prefetto dal Comandante la Divisione di Carabinieri Reali di Ascoli Piceno-
Legione Territoriale dei Carabinieri di Ancona – Divisione di Ascoli Piceno
Ascoli Piceno li 21 Agosto 1933 Anno XI – Risposta al foglio n. 13656 del 4 andante
Oggetto: Domanda di sussidio – Esito informazioni

A S. E: Il Prefetto della Provincia di Ascoli Piceno

Si comunica all'Eccellenza Vostra che l'Unione Cooperativa fra marinai di Porto S. Giorgio è composta di N° 155 soci, regolarmente federati e dipende dall'Ente Nazionale delle Corporazioni ed ha come capo il Signor Recchioni Saverio, di Luigi e di Manzini Adele, nato a Porto S. Giorgio il 12 Maggio 1894, ivi domiciliato.

Ha la sede in Viale della Vittoria, composta attualmente di 4 vani e cioè, sala per le riunioni, camera tingitura reti, magazzeno e Ufficio. Possiede inoltre un appezzamento di terreno di 64 metri quadrati attiguo al detto locale, area fabbricabile ed attualmente adibita a gioco di bocce.

La predetta Cooperativa ha per iscopo il commercio e l'industria interna del pesce.

Il Direttorio, riunitosi in assemblea, ha deliberato di ampliare i locali, fabbricando su quei 64 metri di terreno, allo scopo di poter istituire un Dopolavoro pescatori e per mettere un frigorifero di capacità sufficiente per la buona conservazione del pesce.

Per completare i lavori sopramenzionati occorre una spesa di L. 10 mila, giusta il preventivo a suo tempo inviato all'On. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al quale la Cooperativa si è rivolta per avere un sussidio.

Trattasi di opera veramente necessaria, sia per venire in aiuto delle famiglie dei pescatori, sia per la sanità pubblica, con la buna consevazione del pesce.
Il Capitano Comandante in P. la Divisione Fto Pasquale Luciano

Avute tutte queste informazioni il Prefetto le comunicava al Ministero con lettera del 23.8.1933 che concludeva…

Trattandosi di opere che hanno per fine, d'affratellamento di una classe di benemeriti lavoratori ed anche la conservazione dei prodotti con ripercussioni per l'economia Nazionale, esprimo parere favorevole per la concessione del prestito richiesto

Troviamo infine il 18.12.1933 una successiva lettera del Ministero indirizzata al Prefetto con cui si ringraziava per le informazione ma si comunicava …*di non poter per ora accordare il sussidio richiesto*…Rimandando l'istanza ad un ….*esame nel prossimo esercizio finanziario*.

Sarebbe interessante sapere se per l'anno successivo si sia ottenuto qualcosa, ma le carte da noi indagato in merito non ci forniscono ulteriori indizi e per ora non siamo in grado di conoscere l'esito finale della richiesta.

Non sembra vero ma è accaduto oltre sessanta anni fa

Un pescivendolo sambenedettese, anche troppo audace, nel dopoguerra riuscì a riportare a casa diversi motopescherecci sequestrati in Jugoslavia, facendosi passare per un diplomatico. Oltre ai racconti dei vecchi pescatori sambenedettesi che ci hanno dato conferma dell'evento, abbiamo voluto riproporre un articolo pubblicato dal giornalista Tommaso Besozzi (1903-1964) dal doppio titolo *Un pugno italiano fa tremare la scrivania del ministro jugoslavo. - La straordinaria avventura di un pescivendolo di S. Benedetto .*

Nella lunga e drammatica storia dei pescatori dell'Adriatico si inserisce un episodio che è, forse, tra i più divertenti del dopoguerra. Ci fu una volta un pescivendolo che, affrontando con candida tranquillità le insidie di un'impresa estremamente rischiosa e traendo vantaggio da una serie di grossi equivoci, riuscì a riscattare ed a riportare a San Benedetto del Tronto sedici motopescherecci ch'erano stati confiscati dalla Jugoslavia. Questo personaggio si chiama Ciro Castelletti, e lavora sempre dietro lo stesso banco, al mercato del pesce. Quando un battello della flotta sambenedettese non torna in porto c'è qualcuno che ancor oggi, si rivolge a lui per proporgli, con serietà: " Perché non vai a prenderlo tu? Risponde, con lo stesso tono: "Ora ci penso". Ma è chiaro che certe fortune non possono capitare più di una volta.

Alla fine del 1945 quindici motopescherecci, sequestrati dai guardacoste jugoslavi, erano stati dati in consegna ad una cooperativa di Spalato che se ne serviva per la pesca costiera. Tutti i tentativi fatti per ottenere la restituzione erano falliti; e le catture continuavano. "A quel tempo" racconta Ciro Castelletti, "partivo ogni giovedì da San Benedetto con un camion carico di cassette di pesce che portavo a vendere sui mercati del Nord; e l'ultima settimana di ottobre, quando cominciò la mia avventura, ero a Milano. Mi ero coricato presto perché sarei dovuto ripartire l'indomani all'alba; ma non riuscivo a prendere sonno. Mi aveva irritato una notizia letta sui giornali del pomeriggio: altri due pescherecci del mio paese erano stati sequestrati, senza una ragione. Fantasticai, per tutta la notte, in un curioso stato di dormiveglia. Immaginavo di essere di fronte ai giudici di Spalato, per difendere la causa degli armatori marchigiani. Esponevo le loro ragioni con parole così eloquenti, così giuste, così convincenti! La questione sarebbe già risolta da un pezzo, pensavo, se qualcuno parlasse loro in questa maniera. Io sono un tipo fatto così: il mattino seguente avevo deciso di affrontare da solo un'impresa nella quale tanti pezzi grossi avevano fatto fiasco, prima di me.

"Alloggiavano nello stesso albergo due soldati americani che dovevano andare a Trieste, con una jeep; e non fu troppo difficile convincerli di prendermi a bordo. Ma, giunto a Trieste, non mi riuscì di proseguire il viaggio. Tentai un paio di volte di varcare clandestinamente la linea di demarcazione tra la zona Z e la zona B e mi dovetti convincere che con quel sistema avrei ottenuto soltanto di buscarmi qualche fucilata nella schiena. Cercai di entrare in amicizia con certi slavi che sembravano avere misteriosi incarichi nel Territorio Libero; ma la loro diffidenza era troppo grande. Sperai inutilmente di trovare qualcuno che mi venisse in aiuto frequentando i soldati anglo-americani ed i profughi dell'Istria. Le duecentosettantamila lire che avevo incassato a Milano con la vendita del pesce erano una bella somma, a quei tempi; ma finirono senza che io avessi concluso nulla. Così fui costretto a tornarmene nelle Marche. E le difficoltà non mi avevano affatto scoraggiato; era aumentata, anzi, la mia ostinazione. Ero risoluto a buttare nell'impresa tutti i miei risparmi, fino all'ultimo soldo.

Possedevo una casa, a San Benedetto; mi è bastata un'ora per trovare il compratore e stendere il contratto di vendita. Ne ho ricavato settecentomila lire; e ne avrei fatte certamente il doppio, se non avessi mostrato di avere tanta fretta. Ai padroni dei motopescherecci sequestrati avevo chiesto di rilasciarmi una delega regolare nella quale si dichiarasse quanto danaro avere potuto promettere per il riscatto e (perché no?) anche la percentuale che sarebbe toccata a me se la faccenda fosse andata a buon fine. Mi è stato facile convincerli; l'impresa era davvero disperata; e il rischio più grosso, infine, lo correvo io. Me ne tornai, dunque a Trieste. Ora, tutti i miei documenti erano in regola. Ma erano trascorsi cinque mesi dalla notte insonne dell'albergo di Milano e ancora non ero riuscito a trovare la strada buona. Avevo impiegato parecchie settimane e buttato molto denaro per farmi amico di un tale che si faceva chiamare Tiozzi e che diceva di essere un profugo dalmata. Nessuno me l'aveva suggerito, ma mi ero convinto da solo che fosse un personaggio importante e che da lui potessi avere l'aiuto che cercavo. Ne restai deluso. (Allora non avrei potuto immaginare quale parte decisiva avrebbe recitato più tardi, nel momento forse più difficile della mia avventura). Fu un altro insomma, che finalmente mi procurò il lasciapassare e il permesso di soggiornare a Spalato per quindici giorni:

un signore barbuto dignitoso, senza un quattrino, che passava le sue giornate seduto al tavolino, in un bar del porto.

Restai a Spalato più di due mesi senza concludere nulla. Nessuno riuscì, tuttavia, a farmi perder la pazienza. Bisognerà che confessi, però, che dopo tante delusioni avevo finito per non preoccuparmi gran che della mia missione. Perché non tornavo allora? M divertivo. Era un mondo cosi diverso dal nostro! Quella gente miserabile e sospettosa, gli espedienti, le assurde manovre alle quali dovevo ricorrere per mascherare le iniziative più innocenti esercitavano un certo fascino su di me. Spendevo senza economia. Non avrei potuto comprare, a nessun prezzo, un paio di pantaloni o un rocchetto di filo; ma, all'osteria, quando entravo io, c'era vino per tutti. A poco a poco ero diventato anch'io un personaggio e non erano molti quelli che, incontrandomi per strada, non mi salutassero per primi. E quando le settecentomila lire furono quasi finite, mi riuscì di ottenere un prestito di trentamila dinari. Come sia stato possibile non lo so. Ma penso che quel denaro mi sarebbe stato negato se non fossi stato così stupidamente prodigo, se avessi tenuto una condotta più seria e prudente. Certo, non erano tutti compagni d'osteria coloro con i quali avevo stretto amicizia. E qualcuno, ch'era in maggior confidenza con me, mi ripeteva: " Perdi il tuo tempo, qui. Soltanto Belgrado può decidere su una questione così grossa". Rispondevo: "Andrò a Belgrado, allora.". Mi guardavano sbalorditi. "Andrai in galera. E il lasciapassare? Il permesso di viaggio? Come scopriranno che sei qui abusivamente, da più di un mese e mezzo, ti ficcano dentro. Mi piaceva troppo, quell'avventura. Così una sera salii sull'unico diretto che portasse alla capitale.

Il treno era inverosimilmente affollato. Mi trovai pigiato in uno scompartimento di terza classe, con altre venti persone, differenti per lingua e per condizione. Tutte stracciate alla stessa maniera comunque. Avevo sperato che, in quella ressa, mi sarebbe stato possibile evitare i controllo. Invece, dopo qualche ora di viaggio, arrivarono tre poliziotti: due restarono di guardia sulla porta dello scompartimento, mentre l'altro cominciava ad esaminare minuziosamente i documenti dei viaggiatori. Per un attimo mi senti perduto. Poi ricordai un gesto che qualcuno, scherzando, mi aveva insegnato in un'osteria di Spalato. Era il segno che usavano tra di loro, per farsi riconoscere, gli agenti della polizia segreta. Voglio provare, pensai. Non potrà accadermi nulla di peggio, anche se quel tale ha fatto per burla. Così, quando una guardia mi si avvicinò, appoggiai una mano alla sua spalla, tambureggiando con le dita in una certa maniera. Mi sorrise; non mi chiese il permesso; obbligò un povero diavolo ad alzarsi e fece sedere me al suo posto. Nessuno dei miei vicini aprì bocca, per tutto il resto del viaggio. Osservavano ogni mia mossa, con sospetto. Mi ripugnava recitare quella parte. Ma se volevo andare a Belgrado bisognava che l'accettassi.

Mi sentivo pieno d'ardire, uscendo dalla stazione. Avevo sprecato tempo e danaro: ora mi sarei messo subito al lavoro, senza perdere un minuto. Trovai una carrozza; il vetturino non fece troppa fatica a capire dove fossi diretto; e mezz'ora dopo ch'ero sceso dal treno entravo in un palazzone tetro e sporco dove ha sede il ministero del Commercio. Una lunga anticamera. Poi mi portarono in un ufficio del pianterreno, davanti ad un piccolo funzionario che cominciò, con modi brutali, ad interrogarmi. La mia baldanza era finita. Pensavo: adesso sono finito in trappola davvero. Spiegavo: Ho le deleghe regolari degli armatori di San Benedetto....Davanti a quei quindici fogli di carta bollata, ai timbri notarili, alle marche di legalizzazione l'atteggiamento del funzionario mutò. Aveva creduto che fossero testi diplomatici, diplomi di Stato. Aveva mandato un commesso ad avvertire ch'era giunto il capo di una missione italiana. Così ero stato accompagnato dal vice ministro poi, scortato da questi, ero entrato in una grande sala dove mi attendeva il ministro jugoslavo del Commercio. Un po' asciutto, per la verità. Però si informò subito se fossi bene alloggiato ed avendogli risposto che venivo direttamente dalla stazione, si affrettò a telefonare all'Hotel Russia perché mi riservassero una buona camera. (quell'atto di cortesia mi evitò in seguito di dover mostrare i documenti all'albergo). Mi sembrò che facesse piacere a Sua Eccellenza di vedermi indosso un abito così frusto, gualcito, rattoppato. Era infatti l'unico vestito che avessi portato da San Benedetto e cercavo di ripulirmelo ogni sera, ma, dopo tanto tempo, era ridotto in condizioni pietose. Anche il ministro, del resto, era conciato come me. Per un pezzo, tuttavia, non si parlò delle ragioni della mia visita. Mi facevano strane domande. "E' vero", chiedevano "che in Italia ci vogliono ventimila lire per comprare un paio di scarpe?". Io sono un pescivendolo; non sono mica un diplomatico. Cercavo di comportarmi con furberia, alla mia maniera, cioè da pescivendolo. Rispondevo "Venti? Ma trentamila non bastano. E robaccia che, dopo una settimana, è già sfasciata". Guardavano compiaciuti le mie scarpe che erano davvero scalcagnate e consunte. Avevo segnato un punto a mio vantaggio.

Di quelle trattative che durarono parecchie settimane, la cosa importante è che recitai fino all'ultimo la commedia, senza destar sospetti: seguitai ad essere il "signor delegato italiano"; gli uscieri ostentavano una certa freddezza di fronte a me; ma stavano con le braccia incrociate dietro la schiena, aspettando che cacciassi loro in mano un biglietto da dieci o da venti dinari; e, senza dar nell'occhio, si facevano in quattro per venirmi in aiuto. Si arrivò, come Dio volle, alla riunione conclusiva. Il ministro aprì un grosso fascio di documenti ch'era sul suo tavolo e lesse le condizioni alle quali la Jugoslavia avrebbe accettato di restituire i motopescherecci. Si trattava di pagare una cifra enorme, addirittura superiore al valore dei battelli. Non so come osai farlo; il gesto e le parole mi vennero del tutto spontanei; calai un pugno sul tavolo gridando "E' così che aiutate i compagni italiani? Ma c'è qualcuno più in alto di voi. E qualcun altro molto, molto più in su, se per caso non bastasse". E me ne andai, prima che avessero il tempo di rispondere. L'indomani mandarono una macchina a prendermi, all'albergo. Il ministro mi accolse con cortesia. Mi disse "Abbiamo deciso di riconsegnare ai pescatori italiani i loro battelli alla sola condizione che ci siano rifuse le spese di sequestro, più una penalità pari al danno presunto ch'essi hanno arrecato. Dovrà essere il ministro croato del

Commercio a stabilire l'entità di questa penale: per noi, la questione è chiusa fin d'ora; e spero che terrete conto della nostra buona volontà".

Avevo vinto: le somme depositate in banca, a San Benedetto, erano sufficienti a pagare il riscatto! Fu soltanto allora che decisi di presentarmi all'ambasciata italiana che era stata riaperta da un paio di settimane. Anche i trentamila dinari del prestito erano finiti, ed avevo bisogno di danaro. Mi accolsero sbalorditi. Un italiano che era venuto di sua iniziativa a Belgrado? Che viveva da tanto tempo all'Hotel Russia, senza un documento? Che diceva di essere sempre uscito, la sera; di aver frequentato i locali notturni?. "Noi", mi confessò il ministro, "andiamo a letto tutti alle otto di sera". Mi diedero i quattrini che mi occorrevano; però non rivelai loro d'essere riuscito a spuntarla. Io non sono un diplomatico: sono un pescivendolo. Però mi sembrava chiaro che, se avessi parlato, avrebbero subito telegrafato a Roma, avrebbero preso in mano la cosa, impedendomi di fare il passo: avrebbero fregato me e rovinato l'affare, perché i diplomatici non mostrano le scarpe sfondate e non tirano pugni sul tavolo.

Andai a Zagabria. Fui accompagnato, dopo tre giorni di attesa, nell'ufficio del ministro. E questo sì che è romanzesco! Non ci si crede, a raccontarlo. Chi era la nuova Eccellenza davanti alla quale mi avevano portato? Proprio quel tale che a Trieste si faceva chiamare Tiozzi e dalla cui amicizia avevo tentato inutilmente cavare qualche vantaggio. Ma ora era più facile venire ad una conclusione delle trattative. E così riportai a San Benedetto i quindici motopescherecci. Anzi, la faccenda si ingarbugliò un poco, e finirono per consegnarmene sedici. L'ultimo, essendo trascorso un anno senza che si presentasse il padrone, restò di mia proprietà. Ma ci cavai poco: era una barcaccia troppo mal ridotta. Ne feci circa un milione. Altri due mi toccarono per le percentuali pattuite; ma ho le mani bucate: non mi è restato un soldo di tutto quel denaro. E da quel giorno, ogni volta che i guardacoste jugoslavi catturano un battello, c'è qualcuno che corre da me per dirmi: "Ciro, perché non ci vai tu?". Mi tenterebbe l'avventura. Ne ho avuto abbastanza dei ventuno interrogatori che mi ha fatto, allora, la polizia italiana. Non volevano credere che fossi riuscito a convincere il ministro jugoslavo mostrandogli le scarpe rotte, il vestito sdrucito, battendo i pugni sul tavolo. Sospettavano che avessi fatto contrabbando di armi, che avessi tradito il mio paese. Ci vadano loro, adesso; se vogliono.

Rileggendo alcuni giornali

Una pagina di storia - La Dalmazia oggi e nell'antichità

Nelle nostre ricerche, recentemente, ci siamo avvalsi anche di raccolte giornalistiche locali, nelle quali abbiamo rinvenuto molti segnali storiografici delle vicende di nostro interesse. Una raccolta di giornali che ci è parsa ricca di contenuti significativi è quella che riguarda il settimanale "la Vedetta", organo delle diocesi di Montalto e Ripatransone, edito per oltre un ventennio a far data dal 1955. Le relative raccolte, anche se non sempre complete, abbiamo appurato essere reperibili in molti contesti, soprattutto presso l'Archivio Vescovile di Ripatransone, presso quello della diocesi di San Benedetto e presso la Biblioteca Comunale di S. Benedetto. In quest'ultima istituzione abbiamo avuto modo di compiere una prima ricognizione attraverso la quale abbiamo rilevato centinaia di segnali legati alle vicende marinare. Ovviamente le cronache riportano diversi altri argomenti di tipo storico, riferiti ai centri del territorio di competenza delle due diocesi, articoli di contenuto religioso e politico, di carattere culturale locale ma anche più in generale.

Qui vogliamo proporre il testo di un contributo anonimo, che tratta della Dalmazia e di un personaggio culturalmente conosciuto in ambito adriatico, il prof. Nicola Kolac, di cui riportammo su Cimbas un'analisi di un suo lavoro che riguardava i traffici tra le due sponde del nostro mare nel 1700.

Ovviamente risparmiamo i commenti sul tono di alcune affermazioni di carattere socio-politico e che rispecchiamo il periodo in cui esso è stato prodotto: il giornale porta la data del 28 gennaio 1968. Vi si allude anche ai primi viaggi turistici che in quegli anni si effettuano verso la Jugoslavia, e poiché molti di noi ne sono stati protagonisti, non possiamo non condividere certe impressioni.

Vengono apprese con frequenza notizie di proteste d'intellettuali jugoslavi poi finiti in prigione, che anelano alla libertà di pensiero. Così il prof. Nicola Colak, croata di origine dalmata, già professore di storia economica di Zagabria, ha dovuto recentemente rifugiarsi in Italia per evitare disoccupazione e carcere. Il professore croata fa rilevare fra le accuse di totalitarismo al regime titoista, la soppressione arbitraria della lingua croata e la sostituzione con quella serba in tutti gli uffici pubblici, quando la costituzione garantisce ad ogni popolo della Jugoslavia di conservare tutti gli attributi della sua esistenza nazionale e di sviluppare al massimo non solo la sua attività economica, ma anche quella culturale. Intanto il presidente Tito, durante un comizio tenuto recentemente a Pristina, si è scagliato contro gli scienziati e scrittori croati ricordando a tutti che l'unico arbitro nel risolvere i problemi vitali di quei popoli può essere il partito comunista perché la Jugoslavia è risorta dalla lotta condotta da questo partito.

Il susseguirsi di valide proteste di intellettuali jugoslavi ci induce ad indagare le ragioni e trarre le conseguenze d'insegnamento, ma per noi che più siamo vicino per sentimento e civiltà ai dalmati ci interesseremo della storia, dell'arte, dell'economia e di tutte le cause che affratellano i nostri due popoli. Il nostro Paese trae progresso per l'ampia libertà che vi osserva, mentre in quello dalmata vi si riscontra un fermo mortificante, ed una attesa di libere iniziative.

La visita turistica che è possibile permettersi con partenza dai nostri porti dell'Adriatico e l'approdo alla costa dalmata ci fa constatare e definire che "il primo segno di civiltà in Dalmazia è dato dalla romanità, che si incise saldamente nella terra e negli animi nonostante il mutare delle dominazioni, la seconda impronta decisiva alla vita dalmata è data da Venezia".

Ogni libertà è stroncata: di pensiero, economia e politica. Un popolo di 850 mila abitanti che politicamente è stato incorporato a quello croato, non permettendo di essere uno stato rappresentato nella federazione socialista titoista ma ridotto a regione della Croazia e la propria lingua veneta (italiana) considerata dialetto. Che dire della grande riforma che è stata messa in atto in questi ultimi tre anni e che sono stati perduti 7200 miliardi di dinari nel prodotto sociale: il valore di un anno di produzione dall'intero paese?

La grande industria croata concentrata intorno alle città di Zagabria e Fiume avrebbe dovuto fornire dei vantaggi della riforma. E' avvenuto invece il contrario. Inaspettatamente la riforma ha dato i frutti migliori nell'agricoltura alla quale nessuno dei riformisti aveva pensato, e si è dimostrata sterile proprio in quell'industria alla quale tutti avevano rivolto le loro speranze.

L'Italia non ha nessuna rivendicazione territoriale verso i paesi confinanti per convenzioni di alleanze e fraternità d'intenti con le altre nazioni europee per migliorare le condizioni tutte: economiche, culturali che tendono a formare l'Europa nuova ed unita. Tutto in uno scambio democratico e libero di consensi. Le disastrose conseguenze di un conflitto non sentito, hanno determinato lo sgombro di molti istriani e dalmati dalle proprie terre e queste regioni oggi politicamente restano sotto il regime jugoslavo. Ma quelli che non hanno potuto lasciare le proprie case restano nei loro sentimenti italiani: quello che conta è l'Italia, sono le pietre che portano inciso nelle piazze i segni di Venezia e dell'Italia.

Recensioni (a cura di G. Cavezzi)

"Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo", n. 52, 2011 supp.
Segnaliamo di questa rivista, per le attinenze con le nostre ricerche, il contribtuo di Alberto Silvestro, *"Un perosnaggio da ricordare: il cardinale Stefano Borgia"* (pp. 105-126). Oltre alla presenza a Grottammare del Borgia, di origine picena, impegnato in diverse attività che egli esplica nel territorio d'origine ed a Roma, qui ci viene segnalato, tra i tanti sui scritti, quello dell' *Historia nautica Dominationis Pontificie,* un'opera corposa, purtroppo non completamente rinvenuta ed i cui resti sono conservati presso la Biblioteca Vaticana. Secondo diversi studiosi si tratta di un lavoro molto meticoloso, a cui l'autore ha dedicato moltissimi anni, arricchito di dati ed illustrazioni, forse il più significativo per comprendere una storia solo in parte conosciuta come quello dello Stato della Chiesa ed il mare. Tra i reperti rinvenuti dell'opera si trovano: un progetto di una marina mercantile, la descrizione dei due litorali pontifici, le normative in vigore e le modifiche ad esse proposte. Silvestro ci promette che…Dio volendo.. si dedicherà al rinvenimento di quei reperti ed alla loro divulgazione.

La rivista offre inoltre i seguenti contributi: di Emilio Tassi, *Le istituzioni benefiche di carattere assistenziale-educativo nella città di Fermo* (pp. 5-22); di Settimio Virgili *L'assassinio di Ercole Baccili arciprete del duomo di Fermo* (pp. 23-34); di Carlo Tomassini (e qui si tratta di una trascrizione molto puntuale di circa 100 documenti medievali del contesto Fermano, il tutto preceduto dall'elenco dei testi e da una bibliografia) *Fermo e il Fermano nei documenti notarili dal 1003 al 1042* (pp. 35-98); e *Falerium Montem*, di Massimo Spagnoli (pp. 99-104).

"Chioggia", n. 10, aprile 1912, ill. b. e n. + colore
Nella sezione Saggi e interventi, di Luigi Divari, troviamo subito *Pieleghi, pielegànti e pieleghéti* (2-32) Nell'ambito degli attrezzi da pesca di cui è dotata la barca, qui viene documentata la provvista di ami, testimone del permanere della tecnica "a palangaro", indicata come "da pelago". Qui ci piace ricordare quanto da noi pubblicato su "Cimbas" n° 38 del Marzo 2010, in Gabriele Cavezzi, in *Documenti notarili di San Benedetto (del Tronto) (secc. XVII-inizi XVIII)…* Notaio Mascarini Giuseppe, vol. 23, c. 16v, 10 Maggio 1698 *Patti e conventioni che si fanno da Bartolomeo Guidotti da San Benedetto da una e Domenico del qm Benedeto Allevi dall'altra parte da detto luogo sopra una loro barca comprata da Giuseppe Nicola Pazzarano dal Porto di Fermo con tutti gli armiggi soliti a pescare* ***et undeci tiere (?) di ami da pelago*** *per prezzo di scudi cento e cinque moneta papale a paoli dieci per scuto de quali li sudetti insieme et in dolisi ne hanno pagati a conto scuti sessanta cioè scuti trenta per ciascheduno, et il resto della detta somma de scuti 105 da pagarsi come sopra insieme ed in solidi alla prossima Fiera di Senigaglia conforme appare nella polizza del detto Piazza. Quindi è che il detto Bartolomeo ed il detto Domenico presenti come sopra ma spontanemanete costituiti avanti di me e delli infrascritti testimoni insieme s'obbligano tra di loro dividere il guadagno di detta Barca come se vi sarà lo scapito la metà per ciaschdeuno tanto per negozio di navigare, quanto per pescare et altroche vi fosse d'utile commune obbligandosi però detto Bartolomeo patroneggiare detta Barca ad uso di bon Parone come si costuma, e governarla come si deve It.che la spesa che si doveranno fare si per agiustare la detta Barca, per reti, vele, rimi, cavi, et altri armiggi tanti da novi tanti da vecchi sian tenuti communemente spender quallo tanto farà bisogno, e non altrimenti e per osservanza delle sopradette …*
Atto stipulato nel Castello di S. Benedetto nella mia Botteca appresso i suoi lati fini alla presenza di Berardini di Felice e Marco Croce da S. Benedetto Testimoni

Ovviamente siamo in un contesto dove Choggia ha influito in maniera decisiva per lo sviluppo della pesca: vedi per questo G. Cavezzi, *Chioggia e l'ultimo tratto della costa delle Marche,* "Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 27 – ottobre 2005.

Troviamo quindi *La "raccogesta", "el viaggio",* di Gianfranco Tiozzo Netti (33-52); a seguire *Nomi e soprannomi – Presentazione del volume Cognomi e soprannomi di Dino De Antoni* (53-62); *Le famiglie nobili di Chioggia* di Giorgio Aldrighetti (63-76); *Medaglia d'argento al valor civile per i soccorsi degli alluvionati del Polesine* di Sergio Ravagna (77-96); *I dieci anni del Centro di Educazioe Ambientale di Chioggia* di David Scarpa (97-100); *Il Centro di Educazione Ambientale prima di nascere* di Franco Frizziero (101-106); *Elio Ballarin (1933-1992): l'impegno per il riscatto di Chioggia* di Pier Giorgio Tiozzo Gobetto (107-112); *La Banca Dati della pesca a Chioggia* (113-124). Chiude Segnalibro di Cinzio Cibin (125).

La sezione Immagini del territorio di Chioggia. Iconografia, accoglie di Isabella Reale, *A Chioggia! Il mito dell'isola felice nelle opere degli artisti friulani tra Otto e primo Novecento* (127-142).

Nelle Tesi di Laura viene presentata, di Erika Gardin, *La Battaglia di Roncisvale* (143-164).

Prima della *Rassegna bibliografica*, che contiene la *Bibliografia di Chioggia 2011*, curata da Pier Giorgio Tiozzo Gobetto (183-202), si trova, negli Itinerari didattici *La celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia. La caccia al tesoro per conoscere i luoghi della nostra storia*, di Carla Sfriso (165-182).

Non ce la facciamo a dire tutto l'apprezzamento che proviamo per questi contributi che, oltre a mostrare un'attività culturale vivace ed esemplare per il nostro mare, ci ripropone la certezza del ruolo avuto da Chioggia nella crescita della pesca in Adriatico. Complimenti anche per la forma editoriale, sempre inappuntabile, soprattutto nella esposizione delle immagini a colori ed in bianco e nero.

Ljerka Simunkovic – Mirolasv Rozman, ***Prigodnicarski teatar u Splitu potkraj 18. stoljeca - Teatro d'occasione a Spalato verso la fine del Settecento***. Dante Alighieri di Spalato, Spalato 2012, pp. 312, ill. b. e n.

Ci sono fonti storiche e letterarie che sono state non rinvenute o trascurate, per cui la loro comparsa in forma di pubblicazione suscita sempre interesse per diverse ragioni. Quella del recupero degli scritti prodotti per il teatro di Spalato sul finire del 18° secolo, rappresenta una pregevole novità, soprattutto per noi italiani, e questo grazie all'impegno profuso dagli amici Simunkovic e Rozman, attraverso il prezioso strumento della Dante Alighieri di Spalato. Comunque, riferire in modo esauriente su questo lavoro è impossibile, in ragione della molteplicità dei risvolti che esso presenta in termini storiografici, archivistici, letterari, lessicali; trattasi di un'opera che, apparentemente elementare, offre molti spunti per un'analisi attraverso filtri interpretativi diversi.

Il teatro della cittò dalmata, infatti, è solo un luogo, un pretesto, per dirci di quanto fosse elevato il senso della socialità nel periodo esaminato, di quanto fosse forte il senso di identità con Venezia degli abitanti, di come il bisogno di socializzazione potesse avere momenti così importanti come quelli del saluto o del commiato di personalità di prestigio. Ma c'è anche l'aspetto lessicale dei componimenti che va ricordato, frutto di un secolare rapporto con la città lagunare, dei processi di acculturamento degli autori, del consenso e del successo di iniziative non solo di reverenti riconoscimenti, ma anche di epressione letteraria autorevole.

Si tratta di poesie come pure di lunghi testi in prosa, sempre ispirati dagli stessi bisogni: apprezzare, riconoscere, farsi stimare, non dimenticare.

Gli autori del volume non si limitato semplicemente a riportare i testi di quelle composizioni, ma ci danno le biografie degli "accademici" che vi si sono cimentati, come dei personaggi ai quali sono indirizzati i messaggi. Questi sono tre, il primo del quale è indirizzato a Luca Garagnin, creato nel 1770, in occasione dell'erezione della cappella di S. Doimo; il secondo, dedicato allo stesso prelato nel 1777, in occasione della conversione di due giovani ebrei spalatini; il terzo al dignitario veneziano Vincenzo Bembo, in occasione della fine del suo incarico di rappresentante del governo veneziano, iniziato nel 1787.

Altre note interpretative, in italiano, dopo quella in lingua croata, troviamo la *Prefazione* che viene fatta da pag. 53 a pag.56 e nel capitolo *Le poesie occasionali* (pp. 57 – 68). Precede i testi originali la *Bibliorafia* (pp. 100-102).

Micro Macro Storia, memoria storica, idrologica e ambiente del territorio, I discendenti di Giorgio Prenta detti Salvadori, tra le due sponde dell'Adriatico, Atti del Convegno di Porto San Giorgio del 5 Settembre 2009, pp. 184, ill. b. e n.

Tre anni fa, patrocinato dal Comune di Porto San Giorgio, si tenne, nel teatro municipale "Castiga ridendo mores", un convegno per celebrare la secolare presenza di una famiglia che ha segnato la storia di quel contesto: quella dei Prenta, poi chiamati Salvadori, di origini albanesi. Ora ne vediamo gli atti che presentano in prima pagina i ringraziamenti per la stampa del volume formulati nei confronti del dottor Recchioni e la moglie Gemma Venezia, primogenita di Gemma Zamboni Salvadori Paleotti. Altri ringraziamenti vengono immediatamente dopo formulati nei confronti di Clara Muzzarelli Formentini, per la messa a disposizione dei documenti d'archivio, e le sorelle Angussola d'Altoè: Clara per l'organizzazione del convegno, Cinzia per il reportage fotografico, Costanza per l'ufficio stampa e Consolata per essere stata la moderatrice del convegno; oltre a Giosiana Salvadori Paleotti Serao per gli abstract di lingua inglese.

Dopo l'intervento del sindaco di Porto San Giorgio, troviamo il primo contributo, presentato dal prof. Mario L. Rainone, su *L'assetto idrogeologico (le Colmate) tra le foci del Tenna e dell'Ete Vivo*. A questo fa seguito *L'Albania e l'Adriatico tra medioevo e Rinascimento: migrazioni e integrazioni*. Troviamo quindi nelle pagine a seguire *Un'opera d'esordio dell'Aleandri: Villa Bonaparte ed il suo incerto futuro*. *La luna in piazza del teatro ed altre belle favole*, del

prof. Arch. Marzo Dezzi Bardeschi; quindi, del dott. Mario Cignoni, *Discendenti di Giorgiodi Prenta nel territorio*; del prof. Giocondo Rongoni *Luigi e Melchiorre, gonfalonieri e vice consoli per la Francia, e Luigi junior nella vita pubblica fermanata tra '700 e l'800*; del prof. Giorgio Casacchia *Sir Adlar e la sua famiglia nello Stato Pontificio*. Il pomeriggio inizia con il saluto del prof. Sergio Catà, Assessore al Comune di Porto San Giorgio ed il lavori proseguono con l'interveto del Dr. Alessandro Perini con *"l'8 settembre 1943 – giugno 1944" L'intelligence sulla costa marchigiana meridionale. Note d'archivio*; del prof. Ruggero Ranieri è *Missioni alleate dell'A-Force (1943-1944)*. Concludono gli interventi quello del prof. Stefano Papetti, *Il polittico commissionati dai Salvadori a Carlo Crivelli nel sec. XV*.

Clara Muzzarelli Formentini e Andrea Recchioni (a cura di) ***Luigi Salvadori e le bonifiche delle marine***, Edizioni Arteficium, Porto Sabt'Elpidio 2011, il. B. e n.
Si tratta di una riproposta dell'attività citata nel convegno di sopra sulle bonifiche costiere a Porto San Giorgio, fatta attraverso la ristampa anastatica dei due lavori: Bonificazione delle marine del conte Luigi Salvadori di Porto S. Giorgio, descritta ed illustrata del prof. Raffaele Antinori del 1880 e di La sistemazione per colmata dei relitti marittimi nella proprietà C.ti Salvadori a Portosangiorio (estratto da L'Italia Agricola del Luglio 1923) – Piacenza 1923.

Flavio Bonin, ***Piranske solne pogodbe (1375-1782) (Documenti sulle saline di Pirano (1375-1782)***, numero speciale della rivista "***Viri"***, Lubijana, n° 33, 2011, pp. 176, ill. b. e n.
Un lavoro che merita una particolare attenzione da parte degli studiosi del contesto adriatico è certmente questo che ci propone Flavio Bonin, direttore del Museo del Mare di Pirano, "Sergej Masera". Ciò non solo per la specificità dell'argomento che riporta all'attenzione una produzione ed il relativo traffico mercantile di una merce tra le più significative del contesto, ma per le notizie indirette che ci pervengono sulle competenze e le strutture giuridiche che presiedono ai relativi traffici, attraverso un'indagine che occupa uno spazio di oltre quattro secoli.

L'autore si è avvalso di diverse fonti, sia archivistiche che bibliografiche, a partire dall'Archivio Diplomatico di Trieste e di quello specifico di Koper.

Dopo la presentazione, dello stesso Bonin, troviamo il capitolo che introduce sull'argomento, quello sui sistemi di produzione in uso nelle saline venete e quelle più specifiche sulle saline di Pirano, descrivendone le diverse ubicazioni, la loro storia evolutiva, le modalità di scambi e di trasporto, attraverso la scansione temporale che i documenti propongono nei i secoli citati.

I testi documentari, fatta eccezione per il primo, redatto in latino, sono tutti in veneto (spesso arcaico); talvolta, però, il latino rimane nelle premesse introduttive. Essi vengono accompagnati da riproduzioni da alcune immagini, tra cui si segnala la mappa topografica delle saline di Pirano, databile al 18° secolo.

Troviamo nelle pagine di fondo, oltre alla segnalazioni delle fonti archivistiche, quelle bibliografiche, l'indice dei nomi e quello delle località.

Giuseppe Merlini e Gigi Anelli (a cura di), ***Rumore di Bordo. La Federazione Marchigiana delle Società per la pesca e la prima motorizzazione***, pp. 47 + Allegati riproduzioni cartonate e fotocopie di giornali d'epoca. Comune di San Benedetto del Tronto, 2012.
Più che di una pubblicazione storiografica si tratta di un elegante oggetto da regalo che viene contenuto in un borsellino di tela, simile a quello che racchiudeva il libretto di navigazione dei pescatori. E' stata predisposta per la celebrazione che ha fatto l'Amministrazione Comunale dei 100 anni dal varo della prima barca a motore per la pesca, evento più volte ricordato nei nostri lavori, insieme al personaggio locale che ne fu il principale protagonista, Mons. Federico Sciocchetti.

Si costituisce oltre che della raccolta di copie dei giornali d'epoca, di un libricino che ripropone in sintesi l'evoluzione della.pesca nel lido piceno fino al cambiamento epocale che viene ricordato. In calce a questo è stata riportata la copia a colori della copertina del volume edito nel periodo, opera di un altro pioniere della pesca sambenedettese, G. B. Lucarelli

Si tratta, quindi, come dicevamo sopra, di un oggetto prezioso, non solo per i contenuti, ma per il modello di confezione che ne fa motivo di originalità aristico-editoriale.

Historia Agraria, revista de agricultura e historia rural, SEHA, Università di Murcia (Spagna), 56 Aprile 2012.
Questo rivista, di cui ci giungono puntualmente tutti i numeri dall'inizio dei rapporti di scambio, si occupa essenzialmente di storia agraria, pubblicando contributi di studiosi spagnoli ma anche di altre università del contesto internazionale; non mancano, comunque, anche contributi su attività di pesca. Segnaliamo questo numero per una recensione riguardante il volume *La pesca gallega in Terranova, siglos XVI-XVIII*, di Carolione Ménard, edito dal Consiglio Superiore Scientifico dell'Università di Siviglia nel 2008 (pp.2008).

Glasnik Drustva Bibliotekara Split, 9/2011
In premessa abbiamo ricordato come si stia assistendo alla scompasa di periodici culturali; di questo fenomeno non è immune nemmeno la vicina Croazia da cui pervenivano diverse e qualificate pubblicazioni, ora inghiottite dal silenzio editoriale. Eravamo naturalmente dispiaciuti del silenzio forzato al quale assistevamo, pur comprendendone le cause, in tutto simili alle nostre; ed aver ricevuto questa rivista ci ha sorpreso e nel contempo rallegrati. In essa abbiamo trovato la forza e la volontà di continuare nella divulgazione del patrimonio di memoria di cui la Dalmazia dispone,

e nello specifico quanto si conserva presso le Biblioteche nazionali, per l'organizzazione della Biblioteca di Spalato, voluta dall'Associazione dei Bibliotecari di una associazione locale. Si tratta di una sorta di regesto del patrimonio a cui alledevamo, che vogliamo riassumere nei titoli dei diversi lavori che vi sono contenuti:

Dopo l'introduzione (*Predgorov*) di Edita Bacic, troviamo, nella sezione *Clanci*, di Zagorska Majastorovic, *Maticina djelanost za visokoloskolske ispecijaine knjiznice (Rapporti tra attività accademiche e bibliotecarie)* (11-26); a questo fanno seguito, di Zana Siminiati Violic, *Uloga knjiznicara – predmetnih strucnjaka u Bolonojskom procesu na Umjetnickoj akademiji u Splitu (Il ruolo dei bibliotecari e degli esperti specializzati nel corso di Bologna per l'Accademia delle Arti di Spalato)* (21-32); di Margita Zakarija *Pregled nacina signiranja u Sveucilisnoj knjiznici u Split (Una riflessione sui vari sistemi nella numerazione dei libri all'Università di Spalato)* (33-39); di don Josip Dukic *Biblioteka Ivan Pastric (La biblioteca di Ivan Pastric)* (40-51); di Gordana Miolin *Sezdeset godina djelovania Gradske knjiznice Marka Marulica u Split (I 50 anni della biblioteca pubblica di Marco Marulic)* (52-67); di Edita Bacic *Pedeset godina djelovanja Knjiznice Pravnoga fakulteta u Splitu (Il 50° anniversario della Biblioteca dell'Università di Spalato)* (68-82); di Svjetlana Bulievic *Zivotni put knjizara, nakladnika i pjesnika Jakoca Tomasovica i njegov ostavstine pohranjenr u zavicajnoj zbirci Narodne knjiznice Omis (La carriera del bibliotecario, giornalista e poeta J. T. e la sua eredità conservata nella raccolta della Pubblica Libreria di Omis*) (83-91); di Meri Butinic *Knjiznice usluge za korisnike trece zivotne dobi (Libreria per l'uso di utenti anziani)* (94).

Nella sezione *Osvrti* sono presenti, di Ana Utrobicic *The Cochrane Collaboration; mjesto na kojemu se knjizinicari ciene (La collaborazione con l'istituto inglese di epidemiologia Cochrane)* (103 – 102).

Con legittimo orgoglio segnaliamo *Uz Jedji broj casopisa CIMBAS*, di Dubravka Dujmovic (100-111), in cui sono ricordati tutti i numerosi contributi di autori croati pubblicati nella nostra rivista, i lavori che parlano dei rapporti tra le due sponde, le recensioni ed *In Memoriam* di amici e studiosi dalmati scomparsi, anch'essi editi nello stesso contesto.

A questa seguono, di Nada Topic *Deset godina izdavastva Gradske knjinice Solin (Decennale di collaborazione con la biblioteca cittadina di Solin* (112-113); di Nikia Barbaric *Gradska knjiznica i citaonica Hvar (Le pubblicazione della "Biblioteca Salonitana")* (114-115); di Asja Vlak *Moje feste* (Le feste di Moje) (116-133).

Nella sezione Bibliografije sono riportati, di Vanja Skrobica *Prilozi za bibliografiju o Skoli likovnih umjetnosti u Splitu (Bibliografia della scuola d'arte di Spalato)* (135-144), con aggiunte sullo stesso tema di Hanja Anic, Edita Bacic, Meri Butiric ed ancora Dubravka Dujmovic sino a pagina 150.

Ancora, di Dijana Erkag *Izvjestaj o radu Drustva knjiznicara u Splitu (Relazioni e pubblicazioni a Spalato tra 2010 e 2011)* (155-166); di Dubravka Dujmovic *Nagrade i rapredovanja clanova Drustva knjiznicara u Splitu (I dirigenti dell'Associazione dei Biliotecari di Spalato dal 2001)* (167) e *Statut Drustva knjiznicara u Splitu (Lo Statuto dell'Associazione dei Bibliotecari di Spalato)* (168-181).

Le ultime pagine sono dedicate alla rubrica *In memorim* per ricordare gli studiosi scomparsi tra il 2010 ed il 2011: Smun Jurisic, Milivoj Zenic e Miriam Subotic.

Lino Palanca, ***Portorecanati nel XIX e XX secolo. La vita quotidiana***, Azienda Grafica Bieffe srl – Recanati (Mc), 2012, pp. 286 ill. b. e n.

Un volume ben curato dal punto di vista editoriale, con copertina cartonata e robusta, ricca di immagini, che ci riporta all'attenzione un centro costiero delle Marche segnato da tante vicende storiche, soprattutto quella legata alla "lunga marcia dell'autonomia" dal capoluogo Recanati, (come è indicato nel capitolo ove è trattata), conclusasi definitivamente nel 1893.

Dopo alcune parole di premessa, di ringraziamenti e di dedica, l'autore ci immette nel clima di un secolo pieno di vicende e di cambiamenti quale è l'Ottocento; e poiché riteniamo che dai titoli dei diversi capitoli che trattano questo periodo è possibile intuire i contenuti dei temi trattati, ci piace elencarli in sequenza: *Tracce di storia, Il movimento demografico ed il lavoro, La scuola, Igiene e sanità, Lavori pubblici-Opere pubbliche, I servizi, Viabilità e trasporti, Curiosità, Il lato oscuro del Porto, La lunga marcia dell'autonomia, Lasciamoci così senza rancor, Chiese*.

Troviamo poi, nella seconda parte: *Altre tracce di storia, L'infanzia del nuovo comune, 1895/1911 popolazione e ambiente, 1893/1911 il lavoro, 1893/1911 scuola cultura e dintorni, Dalla Libia al fascismo, Il ventennio nero, Dal dopoguerra al boom economico, Personaggi, Fatti fattieelli e fattacci, Lo sport.* Un percorso che attinge anche alla ricca storiografia dell'area, a cui in passato lo stesso Palanca ha fornito contributi significativi; ma qui egli non trascura di aggiungere il personale modello interpretativo, come fa per il periodo Napoleonico, visto come un susseguirsi di soprusi, sottrazioni ed uccisioni, frutti di un regime dittatoriale e molto diverso dalle interpretazioni illuministiche date da altri. Non potevano mancare analoghi aspetti di critica per il susseguirsi delle vicende successive, entrando sempre nella particolarità dei fatti locali e nei personaggi che ne sono protagonisti. Nelle puntuali disamine degli aspetti economici non manca di dedicare un capitolo alla pesca ma egli tieni a dare una visione più ampia del paese e ci fa capire che Porto Recanati non è stato solo un centro legate all'Adriatico per quell'attivià ed il turismo, ma per altre egualmente significative legate all'agricoltura, all'industria ed il commercio.

Un volume che può definirsi esaustivo del tema indicato in copertina e che ci viene consegnato in forma editoriale elegante, degno di figurare non solo nelle nostre biblioteche regionali ma in tutte quelle che hanno finalità di divulgazione storica nazionale.

Molto ricco è il corredo fotografico che accompagna i singoli argomenti.

Franco Loira, ***Porto San Giorgio. Storia*** – Vol. I, Capodarco Fermano Edizioni, 2012, pp. 144, ill. b. e n.

L'indicazione di *I° volume* ci crea aspettative, nel senso che l'autore promette e vuole andare avanti nell'opera di ricostruzione storica che ha iniziato. Qui, dove tratta un periodo emblematico della storia del comune rivierasco, esordisce nella prima pagina con una dedica al conte Luigi Junior Salvadori Paleotti, "inventore di un territorio" (allude alla bonifiche di cui alla recensione di sopra),

a Elio Tomassini storico locale i cui scritti gli sono stati di supportato e di suggerimenti, quindi ai *Sangiorgesi perché riscoprendo le proprie radici mantengano vivo l'orgoglio della appartenenza*; ed è questa ultima frase che condividiamo a facciamo nostra, visto quello che il paese ha rappresentato nella storia della marineria picena.

Dopo la premessa, Loira fa una breve sintesi bibliografica quindi propone una sintesi storica in cui riporta diverse delle notizie tramandataci dal Campanelli, riassumendo poi gli eventi che hanno portato il paese dalle origini sino all'inizio del 19° secolo. Quindi si sofferma su alcuni temi che indichiamo in maniera sommaria: *La saga dei Basili, la Scuola, Concerto, Cimitero, Vertenza sul territorio – Circoscrizione territoriali, Archi Vincie Fiori, Rocca Tiepolo, Chiusura del vicolo in contrada Castello, Ospedale e Sanità, Giovan Battista Contini medico, Porto*. Si tratta di argomenti trattati nelle diverse sedute del Consiglio Comunale trascritti in brevissime, in un percorso che va dall'indomani dell'Unità d'Italia al 1877. Di queste sedute ci piace segnalare quella del 27 Novembre 1964 in cui viene trattata la vicenda che vede protagonista il sangiorgese Gaetano Marchesi alla stretta finale della vertenza che ha con il Comune da cui ebbe in appalto due paranze, per le quali però non riesce a pagare quanto concordato nel contratto. Nella seduta primaverile del marzo 1968, in cui veniva approvato il Regolamento di Polizia Municipale veniva sancito l'obbligo di prestare aiuto nelle operazioni di soccorso civile, come nei naufragi, fissando delle multe per quanti si sarebbero rifiutati di tale prestazioni. Altro tema è quello trattato nella seduta del 29.5.1875 in cui alcuni armatori chiedono una minore imposizione fiscale in quanto…*i meschinissimi redditi del ricavato dell'esercizio della pesca non permette ad essi di poter soddisfare, altrimenti ritirerebbero le imbarcazioni con grave danno per la gente*. Più avanti, così come avveniva per il vicino centro di San Benedetto, si proibiva ai pescatori quella che era un'antichissima costumanza, cioè di mostrare le proprie nudità nel corso delle operazioni intorno alle loro barche.

Si parla anche della necessità di un "porto rifugio", rifacendosi a precedenti iniziative e progetti in tal senso; insieme a questa troviamo tutta una serie di proposte e la descrizione di realizzazioni che danno il senso di un processo evolutivo di rilevante significato storico, favorito anche dall'affrancamento della nuova istituzione comunale dalla totale dipendenza da Fermo. In questo contesto nasce, già nel 1862, un istituto, intestato ad un locale benefattore, Alessandro Trevisani, il cui scopo era quello di … *accogliere i marinai inabili ridotti pur troppo in passato a morire dell'inedia…quei marinai e pescatori che per vecchiezza o sopravvenuta infermità, saranno resi inabili a continuare la loro vita affaticata e che perciò sarebbero condannati all'indigenza e alla fame*. Un atto di civiltà che ci giunge inedito e che andrebbe approfondito per gli sviluppi successivi, visto il significato storico che esso assume per tutto il contesto marinaro piceno.